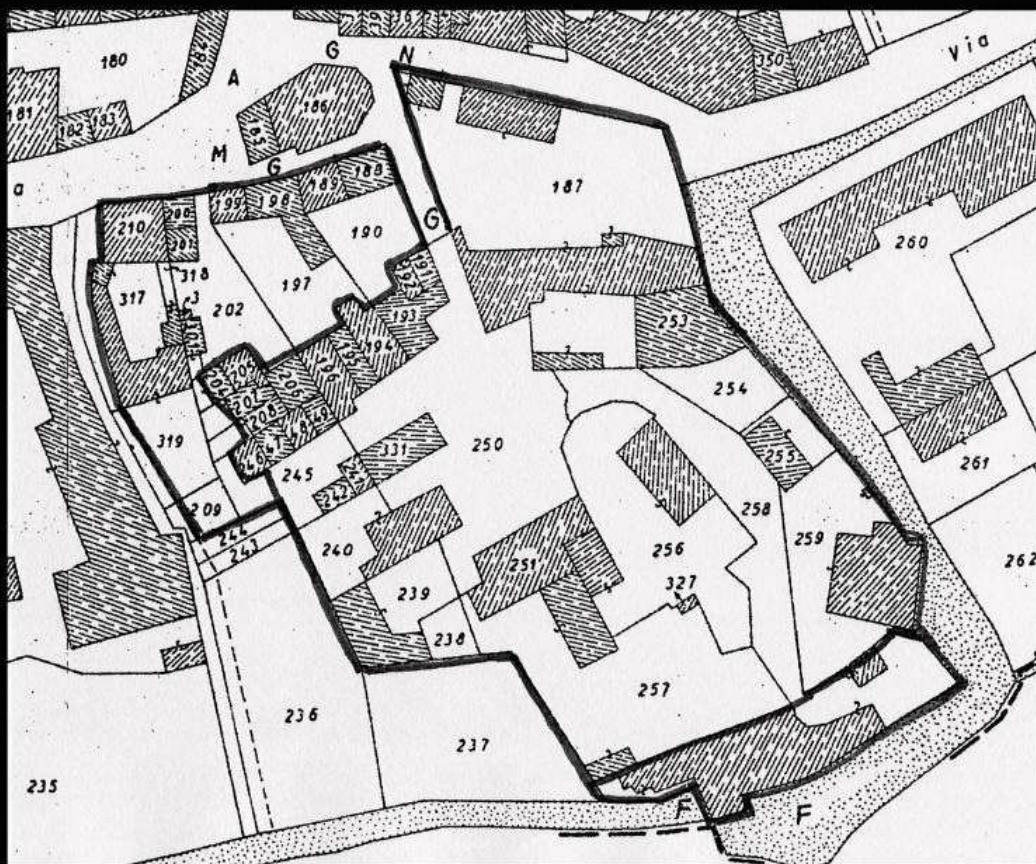


*area del Castello  
di  
Costa de' Nobili  
Pavia  
Sec. XIV  
famiglia Pietra*

*collage by Costante Bonvini*



*1995*



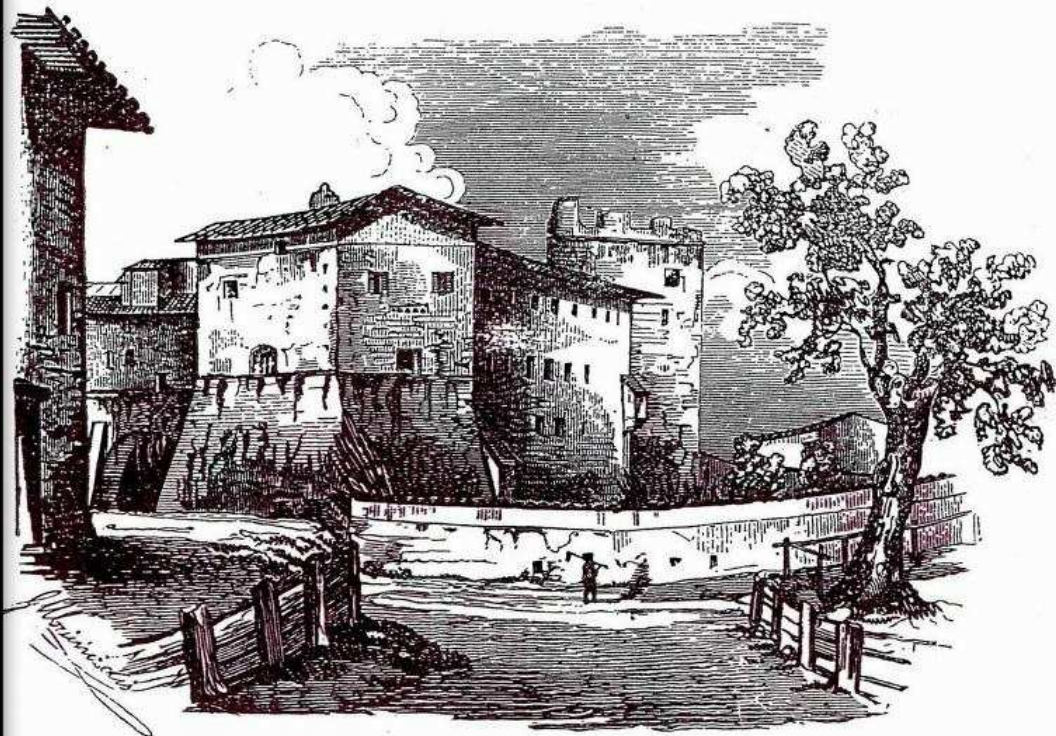
*2017*



Castello di  
Costa de' Nobili

by CB

COSTA SAN ZENONE era feudo del principe Belgiojoso, e del castello vedonsi ancora gli avanzi.



Castello a Costa San Zenone.

# GRANDE ILLUSTRAZIONE

DEL LOMBARDO-VENETO

DIRETTA

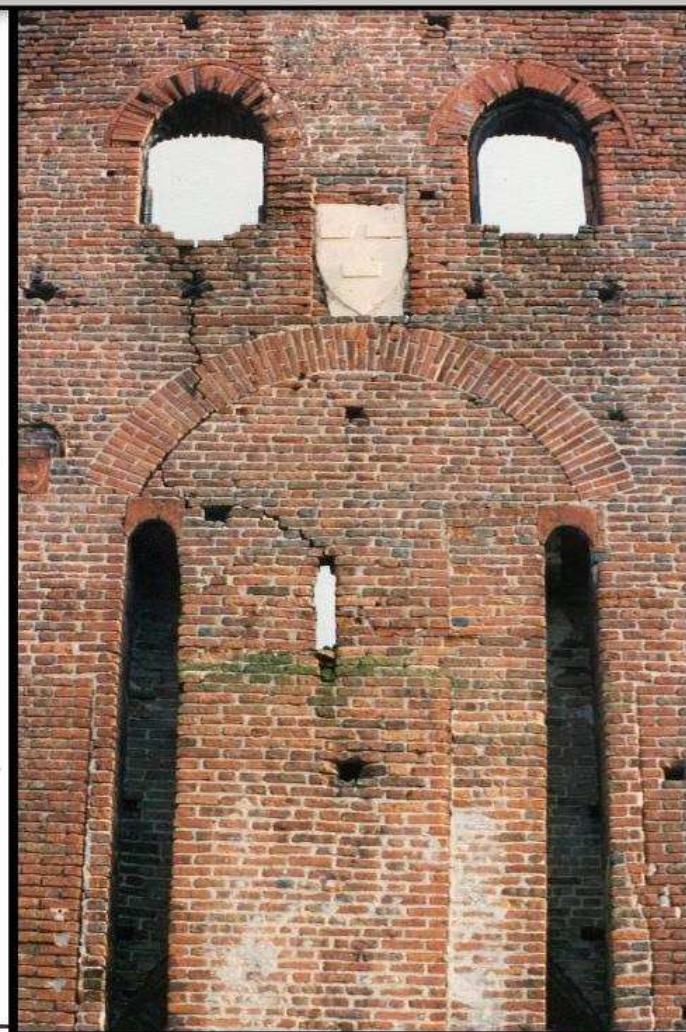
DA CESARE CANTÙ

STORIA E DESCRIZIONE  
DI MILANO E PAVIA  
E LORO CONTORNI

MILANO

CORONA E CAIMI EDITORI

1858.



by CB

Laboratorio - Fotografico  
**GIULIANO CARRARO**  
Via O. de Canistris, 3 - Tel. 28.532  
27100 - PAVIA  
RIPRODUZIONE VIETATA N.....  
SE PUBBLICATA CITARE IL NOME.



# castello di Costa de' Nobili storia e descrizione



Staz. ferr. (per Pavia-Cremona-Mantova): a Corteolona, km. 3.

m. 66, sup. 1.156 ha.,  
Comuni confinanti: Corteolona,  
S. Cristina e Bissone, Pieve Por-  
to Morone, Zerbo, S. Zenone al  
Po, Spessa, Torre de' Negri.

A Pavia km. 20,4, a Corteolona  
km. 3,5, a S. Zenone al Po km. 3.

## COSTA DE' NOBILI

Il castello di questo vecchio borgo sorge su un terrazzo naturale posto fra le depressioni del Po, a levante, e dell'Olona, a ponente, ed appare in posizione dominante. Dalla rilevanza volumetrica se ne desume l'indiscutibile importanza antica. Il luogo fu infeudato — infatti — in epoca medioevale alla famiglia Scanati, ma dipese a lungo dal Monastero di S. Cristina, pur facendo parte del Vicariato di Belgioioso. Prima del secolo X fu sottoposto al dominio della Corte Olonense. All'epoca in cui la parrocchia era tributaria dell'Abbazia di S. Cristina vi ebbe dominio anche la S. Sede, per tramite della Diocesi milanese.

Nel sedime già occupato dal castello si trova ora un coacervo di costruzioni che rendono alquanto problematica la definizione della sua originaria fisionomia. E' probabile che l'attuale pianta poligonale sia frutto di ristrutturazioni ed ampliamenti apportati ad un fortilizio più antico, arroccato nella porzione più elevata del dossetto. Ciò non toglie, comunque, che l'intero complesso rivesta notevole importanza nella castellografia provinciale, sia per l'ampiezza plantare, che per l'aspetto e le caratteristiche costruttive

delle superstiti vestigia. La sua area si aggira — secondo calcoli pubblicati dallo Zanaboni — intorno a 5.850 metri quadrati.

In assenza di documenti al riguardo, non è facile risalire al periodo storico in cui fu costruito, per quanto sembra pacifico che i relitti appartengano ai secoli XIV e XV. L'opera non si discosta — nonostante l'accennata eterodossia planimetrica — da quelle realizzate sotto il regime visconteo, anche se sorge qualche dubbio su alcuni particolari costruttivi della torre d'accesso e di porzioni murarie più o meno inglobate in fabbricati d'epoca tardiva, sorti entro il recinto del fortilizio. Detta torre si differenzia da quasi tutte le altre della Provincia per i valori decorativi e lo slancio verticale.

Il castello mostra le principali strutture a nord e varie altre pertinenze a est, a ovest ed al centro. La facciata ne rappresenta la parte indubbiamente più interessante e leggibile. Essa è costituita da due corpi di fabbrica che convergono sulla torre centrale, leggermente più avanzata a guisa di rivellino. La depressione del fossato, tuttora chiaramente rilevabile, accentua i valori volumetrici della costruzione e le conferisce un aspetto compatto e ferrigno, reso anche più maestoso dallo slancio della torre principale, che si eleva a circa venti metri di quota rispetto al fondo del fossato.

Alle estremità di destra e di sinistra si notano due altre torri: la prima — scarsamente rilevabile in pianta per il modesto oggetto — ebbe forse soltanto scopo decorativo; la seconda è più consistente e dovette adempiere alle funzioni di mastio. Entrambe appaiono mozzate — grosso modo — all'altezza delle gronde dei fabbricati che le incorporano. Quella posta a sinistra di chi guarda il prospetto del castello conserva una doppia decorazione all'altezza del tetto. Accanto ad essa si notano due ampie ogive chiuse, mentre, nel resto della facciata, si contano una decina di altre finestre disposte su due piani, e minori aperture strombate, ad arco ribassato. Dai segni più o meno palesi dovuti alle centinature murate si deduce che le aperture hanno subito nel tempo vari rimaneggiamenti.

Il torrione principale reca le scanalature per i bolzoni e le catene del ponte levatoio ed è coronato, superiormente, da alcuni merli (già ghibellini) e da un doppio giro di dentelli. Esso reca in facciata due monofore simmetriche e un piccolo stemma sottostante, racchiudente, in uno scudo, tre rettangoli pieni ed in rilievo; nonchè un semiarco a fior di muro impostato sulle due scanalature verticali, aventi ai lati due altri stemmini identici al prece-

dente. L'arco di sottopasso ha la ghiera in sasso ed è largo poco più di due metri alla soglia. Dall'interno il torrione (che conserva solo la faccia a est, merlata, e parte di quella di ovest) mostra una struttura muraria più interessante, essendo impostato su due arconi ogivali collocati l'uno sopra l'altro, a loro volta separati dal portale propriamente detto da una centina scema. Sotto le finestre corrispondenti alle aperture che si vedono dall'esterno si apre una terza monofora strombata e cieca.

Nel cortile, tra le varie costruzioni che sono state addossate al castello o ricavate nelle sue strutture, si nota una casa isolata che reca sulla destra l'impronta di un finestrone ogivale profilato da una leggera cornice, entro il quale è stata ricavata una finestra comune, simile ad altre sei che appaiono distribuite sulla facciata. Questo edificio è adiacente ad un fienile meno alto e dovrebbe risalire al sec. XV. Si vedono poi gli stabili della « Scuola materna A. Clerici » ed altre costruzioni spurie ricavate certamente sulla matrice di antiche pertinenze della rocca.

Il corpo della facciata a destra del torrione ha subito nel tempo maggiori ingiurie e trasformazioni ed è parzialmente chiuso alla vista da costruzioni che sorgono in fregio alla Via Generale Clerici. Il paramento non è dissimile da quello dell'ala opposta. Dentro una corte si vede un edificio con bella finestrella ogivale modanata, nonchè, sul lato destro, una porta ricavata da una finestra ad arco ribassato, parimenti modanata. La parte superiore conserva l'originaria inferriata medioevale.

Per completare la sommaria descrizione delle vestigia del castello ricorderemo che l'ala volta ad est conserva quasi tutta la muratura perimetrale del basamento — scarpato come nel resto della costruzione — ed il fossato, tuttora colmo d'acqua. Si tratta di una roggia proveniente da sud e volgente poi in direzione di nord-est. Meno interessante il settore occidentale del tracciato poligonale, che presenta un saliente all'altezza della « Scuola materna » indicata.

E' probabile che in origine la costruzione fosse munita di merlatura, e che questa aggettasse su una fascia di beccatelli decorativi, con soprastante cortina d'arme. Il torrione d'ingresso è tuttora raggiungibile mediante ponte in muratura su quattro archi, due dei quali appaiono occlusi.

Considerando la fattura del paramento, non omogeneo, e l'evidente mancanza di coesione esecutiva, è lecito ribadire il giudizio che il castello di Costa de' Nobili fu realizzato in epoche diverse, a partire dal sec. XIV, forse sulle rovine di una preesistente rocca.



A.P.C.	= Archivio Parrocchiale di Costa
A.V.C.	= Archivio del Vicariato di Chignolo Po
A.C.P.	= Archivio della Curia di Pavia
A.C.M.	= Archivio della Curia di Milano
A.S.P.	= Archivio di Stato di Pavia
A.S.M.	= Archivio di Stato di Milano
A.S.B.B.	= Archivio Storico della Biblioteca Bonetta — Pavia
A.C.C.	= Archivio del Comune di Costa de' Nobili
A.F.C.M.	= Archivio della Famiglia Clerici — Milano

2. - L'abitazione della famiglia Pietra era il Castello. Di questo noi oggi vediamo le rovine e risalire dai ruderi alla sua originaria figura di antico maniero è molto difficile. E' assai probabile che l'attuale pianta poligonale di ottagono irregolare sia il risultato di ampliamenti e modifiche apportate ad un fortilizio più antico, costruito sulla parte più alta del sedime da Beltramo Pietra e dai suoi figli.

Le antiche vestigia che rimangono, fanno di questo complesso un esemplare imponente e per l'ampiezza dello spazio occupato (5.850 metri quadri) e per le caratteristiche costruttive della torre d'accesso, fra tutti i castelli e fortilizi della nostra zona. Forse la data precisa della sua costruzione non sarà mai possibile averla, ma certamente i relitti più antichi appartengono al sec. XIV\*.

Il castello mostra le principali strutture a nord ed altre pertinenze ad est, a ovest e al centro. L'interesse maggiore va alla sua facciata, nella quale possiamo osservare elementi importanti per un giudizio approssimativo dell'intera costruzione. Questa facciata è costituita da due corpi di fabbrica che convergono sulla torre centrale leggermente più avanzata a guisa di rivellino (2). Davanti a questa torre si può ancora notare la profonda depressione del fossato che circondava l'intero castello, depressione che dà ancor più imponenza e compattezza a tutta la costruzione, resa più maestosa dallo slancio della torre principale che si eleva per circa 20 metri dal fondo del fossato stesso. Alle estremità di destra e di sinistra si notano 2 torri e sembrano mozzate all'altezza delle gronde dei fabbricati che attualmente le incorporano. Possiamo inoltre osservare parecchie ogive chiuse ed in posizione non regolare, segno evidente di vari rifacimenti operati nel tempo. Le torri del castello erano 8 ed erano ancora visibili nel 1700 al tempo del Parroco don Antonio Rosnati (1740-1748) (1). La torre principale reca ancora le scanalature per i bolzoni e le catene che mettevano in azione il ponte levatoio.

## *dal libro di Don Gianfranco Mascheroni*

La parte superiore della torre era coronata da una merlatura ghibellina della quale rimane ben poco e da un doppio giro di dentelli. Attualmente reca sulla facciata 2 monofore disposte in modo simmetrico ed un piccolo stemma sottostante che racchiude in uno scudo 3 rettangoli pieni ed in rilievo. Il corpo della facciata a destra della torre principale è la parte del castello che più ha sofferto delle ingiurie del tempo e degli uomini. Si ha ragione di credere che sia stata usata come un ottimo rifornimento di mattoni e pietre per le costruzioni che sono addossate.

La parte ad est del castello presenta ancora quasi intatta la muratura perimetrale del basamento a scarpata ed il fossato con acqua. La roggia dei Nobili che parte a monte della "travacca" dell'Olona circonda il paese e parte del castello e poi volge ad est. (2) Nel cortile, tra le varie costruzioni sorte come una fungaia da un vecchio ceppo, si nota una casa isolata, casa Crivelli. Essa reca sulla destra l'impronta di un finestrone ogivale entro il quale è stata ricavata una normale finestra. Questa costruzione potrebbe risalire al sec. XV\*.

Qui la nostra immaginazione deve far scomparire tutte le costruzioni attuali e ricostruire tutte le strutture indispensabili per un castello sia per il tempo di pace ma soprattutto per il tempo di guerra. Così nella parte più alta porremo l'abitazione vera e propria dei Nobili Pietra, con sale, saloni, cucine, dispense e camere da letto. Il tutto protetto da mastodontiche mura con feritoie e torri di guardia. Entro le mura dell'ampia facciata a destra e a sinistra del torrione, porremo 2 "ricetti" ossia zone fortificate per l'abitazione della numerosa servitù e per la popolazione del paese nei momenti di pericolo. Porticati e camminamenti sotterranei mettevano in comunicazione le varie zone del castello, con tutti gli accorgimenti di sicurezza del tempo. Nella zona della scuola materna, la nostra immaginazione potrebbe far sorgere le scuderie; le cantine, le dispense ed i granai li mettiamo nei sotterranei del castello. Penso che l'immaginazione non sia lontana dalla realtà.

Concludendo, possiamo formulare il giudizio che il Castello di Costa de' Nobili Pietra fu realizzato in epoche diverse a partire dal sec. XIV\* sulle rovine di un fortilizio precedente.



Il Castello di Costa de' Nobili, nonostante le sue dimensioni più che considerevoli e le varie caratteristiche che lo rendono tra i più interessanti del pavese, sembra stranamente sfuggire all'attenzione di quanti, anche recentemente, ebbero modo di occuparsi della materia.

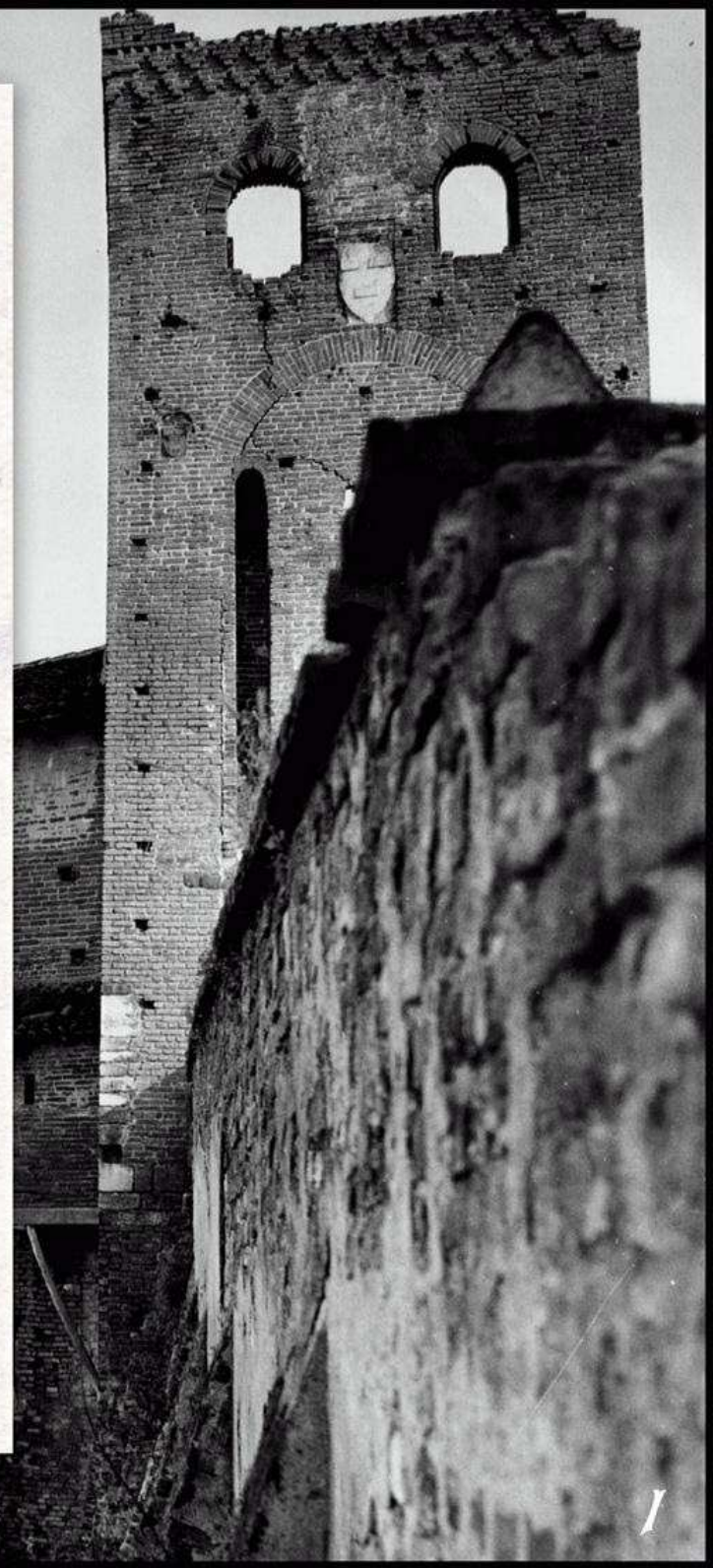
« Castelli della Pianura Lombarda » di Perogalli-Bascapè (Milano, Electa — 1961) ne ignora l'esistenza e — per quanto strano sembri — lo stesso Merlo, nella parte che gli compete della recentissima « Guida della Provincia di Pavia » (C.C.I.A.A. di PV — 1967), non ne fa alcun cenno.

Qualche riscatto a priori l'offrì Cesare Cantù nel volume primo della « Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto » da lui diretta (Milano — 1967, pag. 807), pubblicando una sia pur brutta veduta della facciata insieme a sei parole di testo.

L'unica pubblicazione dedicata alla storia di Costa de' Nobili fu un articolo del Prev. Terzo Cerri nella nota serie « In giro per la Diocesi di Pavia » apparsa sul giornale « Il Ticino »: al Castello, tuttavia, venne riservato un accenno breve e neutro.

Da parte mia, ebbi modo di occuparmene dal lato tecnico nell'aprile-maggio '67, procedendo al rilevamento planimetrico e altimetrico dell'intero complesso castellano. Precedentemente avevo avuto modo di compiere varie visite, e soprattutto mi tornano utili ora alcuni appunti presi nel luglio '59 sul Palazzo padronale in fronte nord del Castello, che ora è stato molto modificato negli interni.

In questa sede, comunque, il discorso verrà mantenuto sulle linee generali e soprattutto da un punto di vista tecnico.







L'abitato di Costa de' Nobili sorse in posizione caratteristica e ben protetta, al capo estremo di una lunghissima e stretta penisola di terre alte spinta verso la bassura del grande alveo padano e costretta tra quest'ultimo a est e a sud e l'alveo dell'Olon a ovest: posizione resa eccellente dalle vaste paludi che occupavano tali alvei, ricordate ancor oggi nella toponomastica locale.

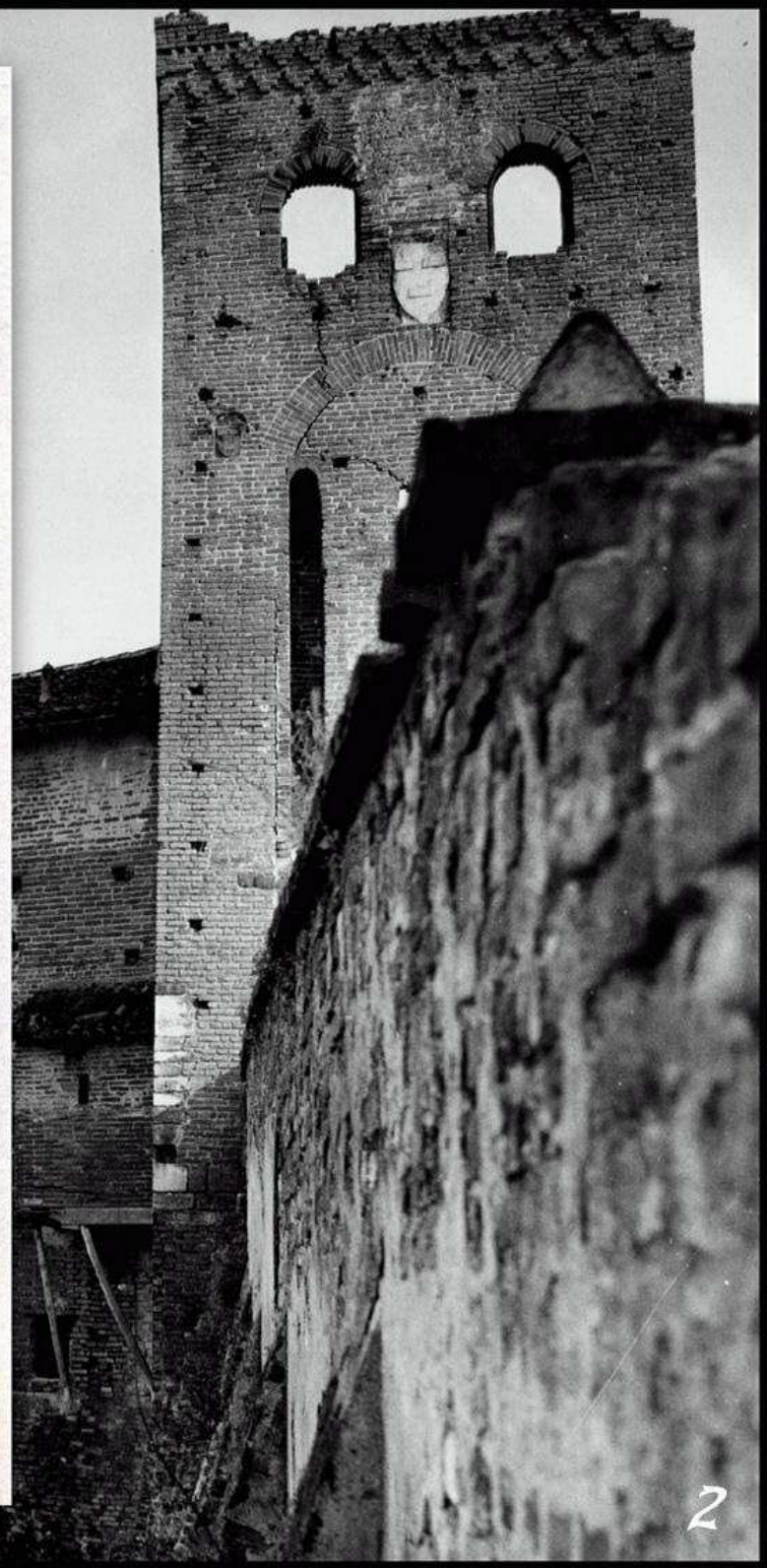
Il Castello, a un estremo dell'abitato, occupava un'appendice di tale penisola, opportunamente sagomata a guisa di terrazza indi isolata mediante lo scavo di un fossato (che, a giudicare dalla traccia rimasta, dovette avere considerevoli dimensioni).

Osservando che la differenza media di quota tra le terre alte e quelle basse dell'alveo padano è ancor oggi di circa 10 metri, e tenendo conto, soprattutto, delle paludi circostanti, la posizione del Castello di Costa de' Nobili appare di tutto rispetto.

Nel suo aspetto attuale il Castello si presenta come una vasta area variamente frazionata che ospita alcuni edifici antichi insieme a qualche casa e rustico d'epoca moderna. In posizione decentrata si notano i resti di una rocca tuttora sensibilmente elevata sopra la quota media della rimanente area castellana.

Sorge opportuna, anzitutto, qualche considerazione di indole generale sul Castello dal punto di vista planimetrico.

Osservato in planimetria il complesso mostra una figura sbozzata rozzamente, dove unica caratteristica interessante del perimetro è la convessità abbastanza precisa della fronte nord, verso il paese, articolata in due distinti corpi di fabbrica convergenti sulla torre d'ingresso. La stessa rocca appare mal localizzata e orientata.



Ritengo tuttavia di poter avanzare l'ipotesi che tale disposizione appartenga al Castello nella sua edizione ultima (quattrocentesca), e che in tempi precedenti l'andamento planimetrico fosse sensibilmente diverso. Supponiamo, infatti, di stralciare dall'intero complesso quella sorta di deformazione che ne costituisce l'area nord-ovest: semplice esercizio grafico che viene a conferire al Castello una planimetria nuova e più logica, meglio comandata dalla rocca, e ne corregge altresì l'orientamento (in asse — ciò che appare importante — con la rocca stessa).

D'altro canto, la fronte principale nord, osservata in planimetria, dà essa stessa l'impressione di una forzatura, quasi ideata allo scopo di ruotare l'orientamento di un organismo preesistente. Il suo stesso sviluppo lineare appare eccessivo rispetto alla consistenza dell'area castellana retrostante.

Simile soluzione, per quanto interessante, deve comunque confinarsi nel campo dell'ipotesi: documenti in proposito, ammesso esistano, non sono noti. Maggiore luce potrebbero dare scavi e sondaggi in luogo.

In ogni caso, non ritroviamo certo a Costa de' Nobili uno schema planimetrico polito e rigidamente prefissato quale si trova, per esempio, a Villanterio, pur appartenendo i due castelli ad una stessa tipologia (vasto recinto terrapienato, variamente ingombro) (cfr. su questo stesso giornale, 24-1-1968): evidente qui la mancanza di un elemento condizionatore, quale fu nel caso di Villanterio la corrente viva del Lambro.

Neila sua edizione ultima, oggi visibile, il Castello assunse, dunque, forma di poligono irregolare assimilabile all'ottagono. La sua superficie totale è di mq. 5800/5850.

Neila sua edizione ultima, oggi visibile, il Castello assunse, dunque, forma di poligono irregolare assimilabile all'ottagono. La sua superficie totale è di mq. 5800/5850.



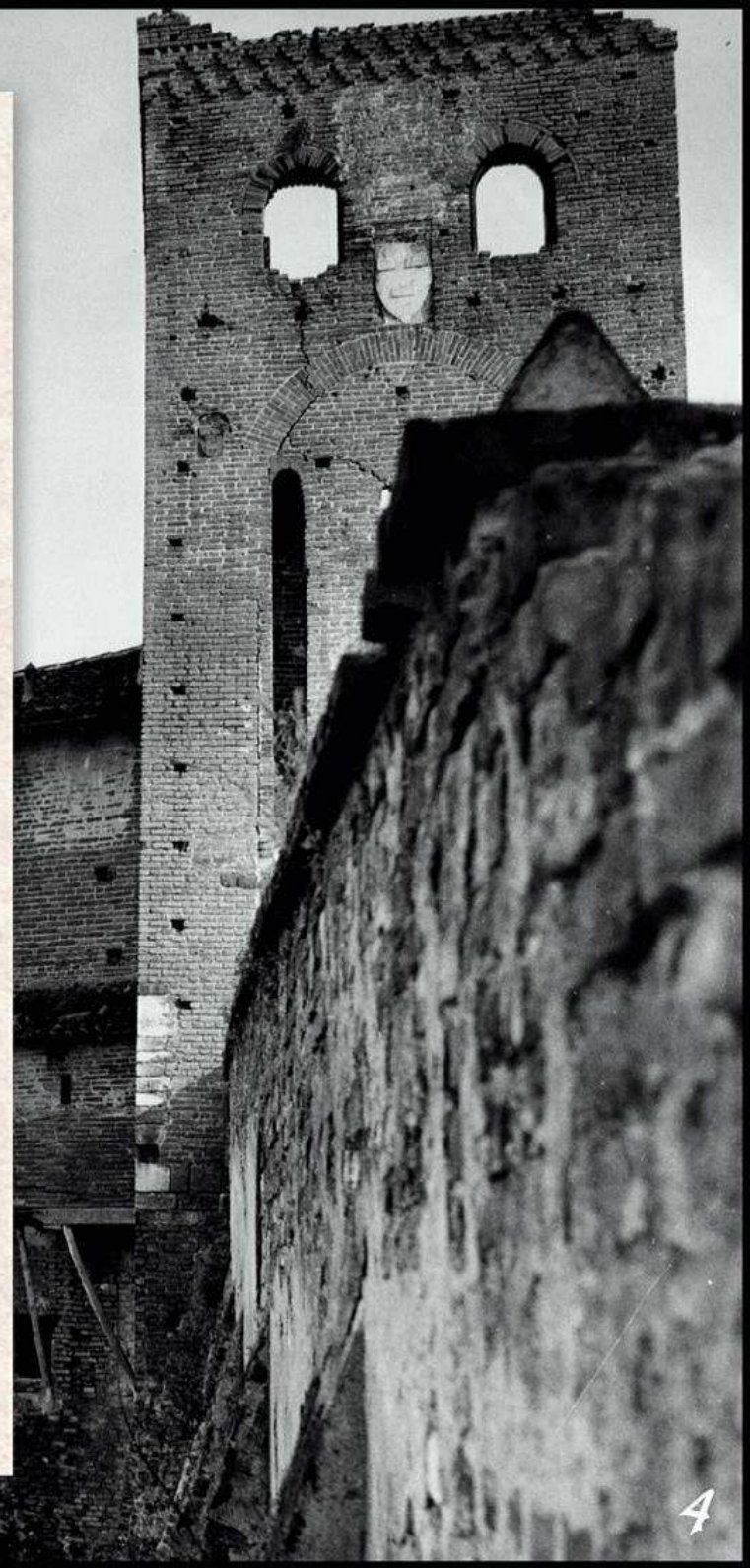
Un discorso dal punto di vista altimetrico è indispensabile a far comprendere la situazione attuale del vasto complesso.

Assumeremo come quota base approssimativa quella del cortile poco oltre la torre d'ingresso. Si rileva, anzitutto, che l'ingresso è superiore di un metro all'incrocio, nell'abitato, tra le vie gen. Clerici, Roma e Cascine, e che il vicolo che sale al Castello supera, da via Cascine, un dislivello di m. 2,70. Intorno al circuito castellano la quota di campagna risulta assai bassa, contenuta nei valori negativi 6,20/7,50. Quanto all'andamento altimetrico in corrispondenza della fronte nord del Castello, notiamo che nel sedime già fossato di fronte al Palazzo — a prescindere dai recentissimi sterri e riporti parziali — si ha una quota media negativa intorno ai cinque metri. Nel cortile davanti all'altro corpo di facciata la depressione non supera, invece, i tre metri.

All'interno del Castello l'andamento altimetrico risulta, oggi, assai irregolare. Anzitutto, ciò che rimane della rocca varia in ragione di m. 2,50-1,70-3,30 sopra la quota base. Il resto dell'area, lontana dall'aver quote stabili, ne assume di positive in ragione di 0,40-0,55-1,10 e di negative in ragione di 0,55-0,70-1,10-1,50-2,20 (naturalmente trascurando sterri e degradazioni troppo palesi). A parte la rocca, le quote positive si sviluppano praticamente solo in una zona nord-est dell'area castellana corrispondente a circa un terzo del totale.

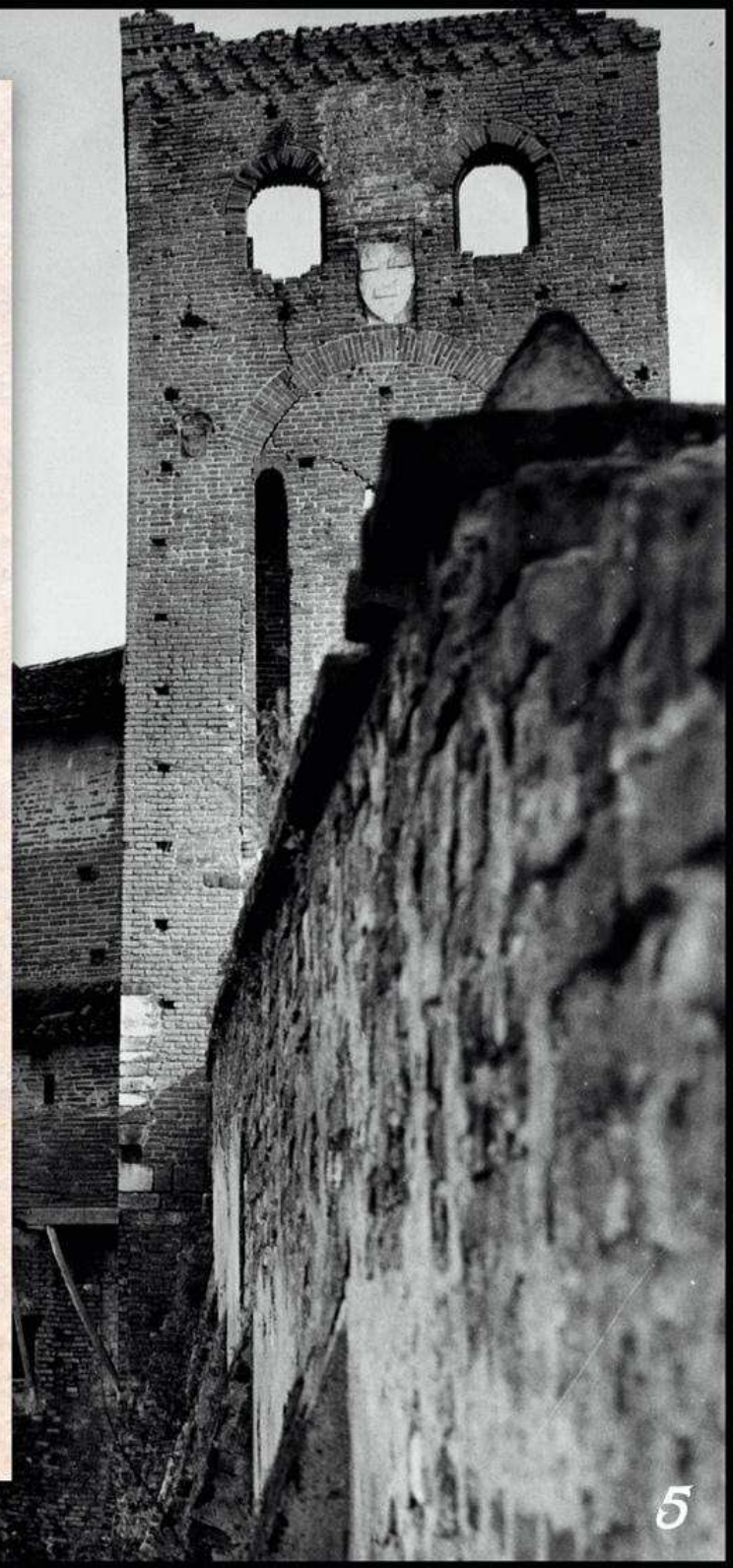


Del Castello, attualmente, si conserva la maggior parte dei muri di sostegno perimetrali (quello dell'ala est, ricostruito, lascia scorgere nondimeno abbondanti tracce del manufatto antico).



E' di interesse notevole quanto rimane dell'area sopraelevata che ho chiamata senz'altro rocca, di cui va osservato il particolare andamento planimetrico. E' possibile, anche volendo ammettere diversa forma, che essa sia stata concepita all'impianto stesso del Castello. Attualmente, come già accennato, la sua parte mediana, più alta, si trova a circa tre metri sopra la quota d'ingresso al Castello: il che, naturalmente, non ipotizza affatto quelle che dovettero essere le quote originali. I muri di sostegno della rocca sono in maggior parte antichi, alquanto deperiti soprattutto nella fascia est. Purtroppo tutta la parte antistante, dove si ha accesso pedonale e carraio, è completamente ammodernata, sicché in questo tratto l'andamento originale non risulta recuperabile in superficie.

A parte i muri di sostegno e a parte l'attiguo fianco di una casa del '400 (ad essa estranea), l'intera rocca si presenta, del resto, completamente rinnovata al civile, proprietà di una famiglia di Milano che vi abita saltuariamente. La casa che vi sorge appare del tutto ammodernata, nè è possibile riconoscere eventuali tracce antiche. Da testimonianze locali, quest'edificio venne elaborato sopra una preesistente vecchia casa in cattivo stato, forse di minori proporzioni: non mi è stato possibile appurare la reale consistenza di tali lavori quantunque ritenga importante l'argomento. La restante area della rocca ospita un portico, un cortiletto con giardino, un orto. Vi si trova, inoltre, un pozzo che, per essere adiacente ad altro antico (quest'ultimo in funzione tanto della rocca che della sottostante area castellana), venne da me ispezionato in tutta profondità e trovato di impianto completamente moderno, come del resto concordavano le testimonianze in luogo.



Adiacente alla rocca è una buona casa d'abitazione quattrocentesca, sulla cui facciata acquistano grande evidenza le tracce di un finestrone ogivale.

Al 400 appartiene anche un altro edificio poco discosto, a ovest, che ospita l'Asilo Infantile. Purtroppo alcune aggiunte e modifiche ne hanno alterato l'aspetto.

Di interesse non generico è una massiccia costruzione inserita all'incrocio tra l'ala est del Castello e la spezzata sud. Quantunque attualmente si presenti travisata da un portico costruito in appoggio e risulti completamente intonacata, la sua particolare disposizione saliente ne denuncia le funzioni difensive, di concetto non medioevale. Unico fra gli edifici castellani secondari (e quindi rimanendo esclusi solo i due corpi che compongono la fronte nord), esso è fornito di ampio scantinato in due spaziosi locali, asciutti e ben conservati. Vi si accede per una botola aperta nel pavimento del piano cortile. Più interessante è il locale nord, coperto da volta a botte.



Tra gli edifici rimasti del Castello i migliori sono quelli che compongono la fronte principale nord.

Quest'ultima, come già osservato, è rappresentata da due corpi di fabbrica diversi e indipendenti e da tre tipi diversissimi di torri: al centro un'imponente torre d'ingresso al Castello, all'estremo est una torre per altri versi non meno interessante della prima, all'estremo ovest una torre poco accusata in pianta e di effetto poco più che decorativo.

Oggi non è possibile abbracciare la fronte nord nell'intero suo sviluppo (complessivi m. 81,25) in quanto l'edificio che ne rappresenta il corpo minore è rimasto isolato a causa dell'invadenza del centro abitato. Questa fronte era asimme-

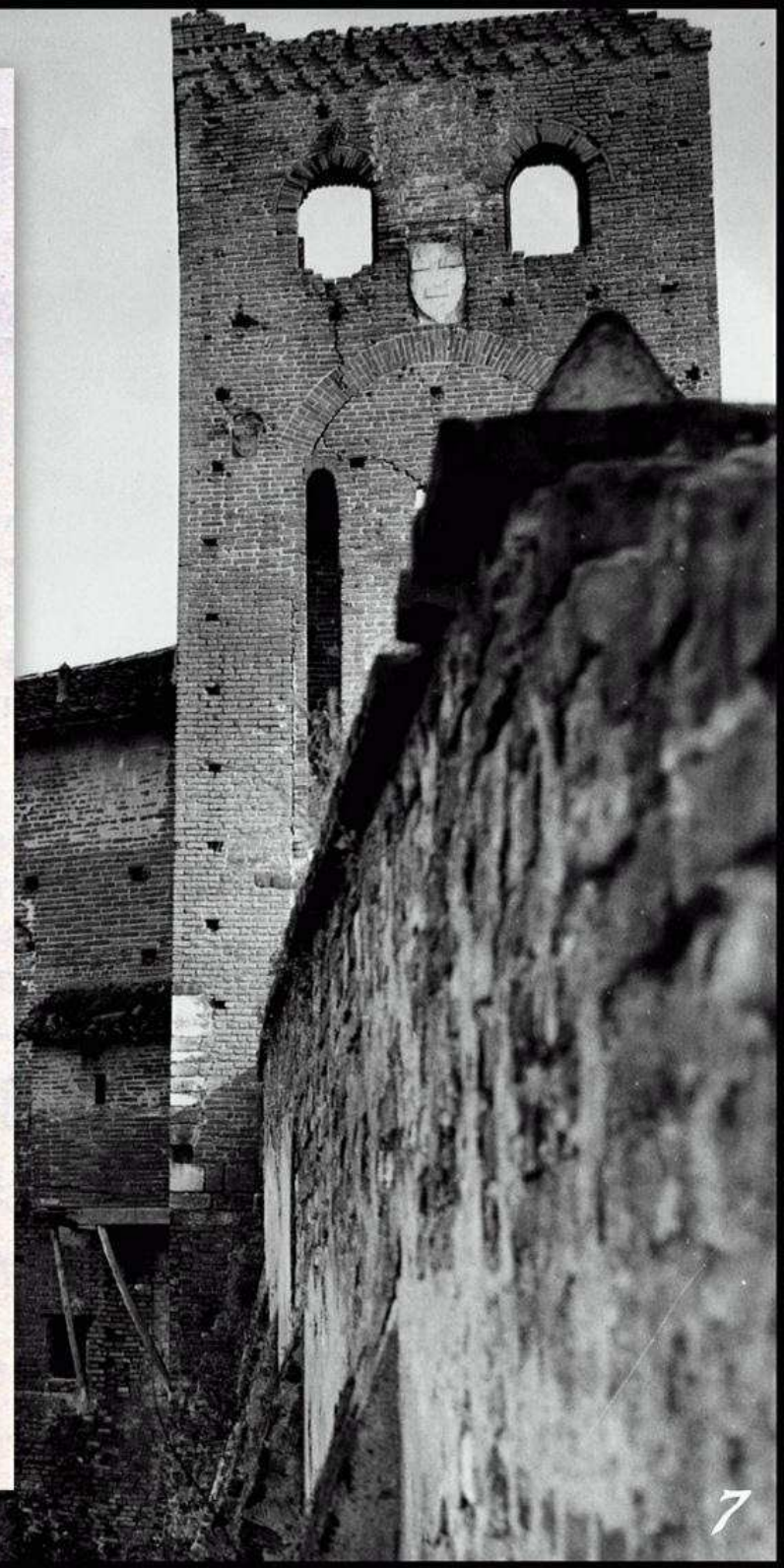


trica: oltre che per caratteristiche di potenza e di estetica, i due corpi si differenziano per altezza di gronda. Il corpo della fronte nord ha uno sviluppo lineare di facciata in m. 34,40, cui si aggiunge la faccia della piccola torre all'estremo ovest (m. 4,30). Esso risulta marcatamente quattrocentesco e di costruzione non contemporanea a quella dell'altro corpo (Palazzo). Sulla facciata esterna e sul fianco rimangono alcune belle finestre coeve. Purtroppo tale facciata esterna si trova parzialmente affogata da rustici costruiti in appoggio. Affogata completamente e del tutto degradata è invece la facciata verso il cortile. L'edificio è diviso in varie proprietà, il che nuoce assai alla conservazione degli interni, e si compone di un piano seminterrato su tutta la pianta, di un pianterreno e di un primo piano.

La torre forma tutt'uno con l'edificio e si presenta cimata alla medesima quota di gronda. Su base praticamente quadrata, ne sporge in pianta per poco più di un metro, senza alcun aumento nello spessore murario.

Purtroppo l'intero corpo minore, che in posizione più isolata risulterebbe eccellente, è parzialmente coperto e sottratto alla vista da rustici, sicchè nel quadro del complesso castellano tende, immeritadamente, a passare in second'ordine.

Di ben diverso effetto risulta la rimanente parte della fronte principale nord, dove il corpo che chiameremo Palazzo, la relativa torre d'angolo e la torre d'ingresso al Castello si fondono in un complesso di rilevante imponenza, favorito dai grandi spazi sgombri dovuti al sopravvivere di un vasto sedime già fossato e dal progressivo diradarsi e allontanarsi dell'abitato. Il colpo d'occhio che da opportuna angolazione si gode meriterebbe solo più di un cenno su quelle pagine che, invece, finora sono rimaste mute.



La torre d'ingresso al Castello, quantunque parzialmente demolita e impraticabile, rimane il manufatto più nobile dell'intero complesso, e comunque il più rappresentativo, soprattutto in quanto è rimasto miracolosamente immune da trasformazioni posteriori. Essa è ispirata a concetti di fortificazione del tutto medioevali, e non riesce difficile, sulla scorta delle numerose tracce rimaste, ricostruirne l'assetto e le strutture d'origine (androne d'ingresso a volta assai alto, secondo piano e terrazza d'arme in legname, quest'ultima merlata e, forse, a cielo aperto; merli in aggetto su doppia fascia decorativa e conseguente stretto corridore di ronda in spessore di muro, ecc.).

La torre, su base rettangolare (m. 8,75x6,50) si eleva a circa m. 15 sopra la soglia d'ingresso e a m. 19,50 sull'attuale quota del sedime già fossato, superando di circa sette metri la quota di gronda del Palazzo. Il tutto a custodia d'una porta larga non più di m. 2,20. Lo spessore murario è contenuto in m. 1-1,10 e tanto la fattura che il materiale sono di primo ordine. Del manufatto rimangono interamente visibili le sole facce frontale nord e laterale est; la faccia laterale ovest rimane in piccola parte (ne sono però evidenti le fondazioni complete a filo di terra). La faccia interna, di gola, dalla quota di parapetto del primo piano in su venne concepita aperta.

Va osservato che questa torre d'ingresso non venne edificata insieme al Palazzo ma in diverso tempo, come bene si ricava osservando la nessuna connessione esistente tra le due costruzioni. Si nota, a questo proposito, che la torre penetra con la faccia est nel fianco del Palazzo sfondandolo in modo tale che farebbe supporre la priorità di quest'ultimo: impressione, però, che l'apparenza e le caratteristiche dei due manufatti tendono a rovesciare, assegnando la priorità alla torre. Documenti che possano fornire dati in proposito non sono attualmente noti.

Il Palazzo sviluppa, tra la propria torre d'angolo e la torre d'ingresso al Castello, una facciata di m. 28,75, su base fortemente scarpata. In sezione presenta un piano cortile (che diremo impropriamente pianterreno), un piano cantinato ed un primo piano fino a ieri in sottotetto.

Va notato che tutti gli ambienti dello scantinato non sono coperti a volta ma da semplice soffitto. Due muri divisorii di vecchia data frazionano l'ambiente principale. Negli altri due piani non si ricava nulla di interessante. Maggiori spessori murari costituiscono un'ulteriore differenza tra il Palazzo e l'altro edificio che compone la fronte nord del Castello. Di notevole effetto ed interessante per vari particolari rimane la facciata esterna.



Nel 1965 il Palazzo e relativa porzione di Castello (comprendente anche il vasto sedime ex-fossato) passarono per vendita giudiziaria in proprietà Galli dopo essere appartenuti ai Maganza per circa quarant'anni. Motivo dell'acquisto fu il voler attuare una riforma generale dell'edificio onde ospitarvi un piccolo laboratorio industriale. I lavori, iniziati l'anno successivo, poi interrotti e non ancora condotti a termine, interessano tutti gli ambienti sia al piano cantine che al pianterreno e al primo piano. La Soprintendenza ai Monumenti intervenne ad impedire manomissioni sulla facciata e a vietare che si edificasse — com'era intenzione — sul sedime già fossato, che fu, anzi, sgomberato da un paio di baracche in muratura esistenti (un breve lavoro di sterro in questo sedime, lungo la strada d'accesso al Castello, mise in luce qualche ottimo tratto dell'antico battiponte).

Come bene è emerso da questi lavori di riforma, nel Palazzo lo stato di conservazione delle murature non è uniforme. La consistenza della facciata esterna si può ritenere mediocre; peggiore quella dei muri divisorii interni, che in alcuni punti rivelarono crepe e fenditure in spessore. La consistenza del materiale e la qualità della fattura si mostrarono però veramente pessime nella facciata verso il cortile, che anzi apparve del tutto sproporzionata alle caratteristiche dell'edificio, inducendo a pensare che non si trattasse di opera originale. Come di norma, migliore qualità mostrano le murature degli scantinati. L'intero edificio, in ogni caso, non regge il confronto con il materiale e la fattura dell'adiacente torre d'ingresso al Castello: eseguito da altre maestranze, con differente impegno e in epoca diversa.

In effetti il Palazzo all'entrata dei Galli si trovava in precario stato di conservazione, essendo venuta a mancare da molto tempo ogni manutenzione. La riforma dell'edificio (svoltasi tra molte difficoltà pratiche per l'imprevedibilità del materiale) fu quindi un'operazione strettamente necessaria che, se qua e là, non controllata, si è potuta rivelare nociva, in linea generale possiamo accettare con un certo ottimismo. Naturalmente non si può escludere che un immediato futuro porti guasti irreparabili, come spesso purtroppo è accaduto altrove.

Fortunatamente effettuai il rilievo completo dell'edificio in un periodo in cui, rimasti sospesi i lavori, risultava ancora possibile osservare a nudo varie caratteristiche costruttive originali. Inoltre, varie pareti antiche, scrostate da strati di intonaco e tinteggiature del secolo scorso, mostravano la



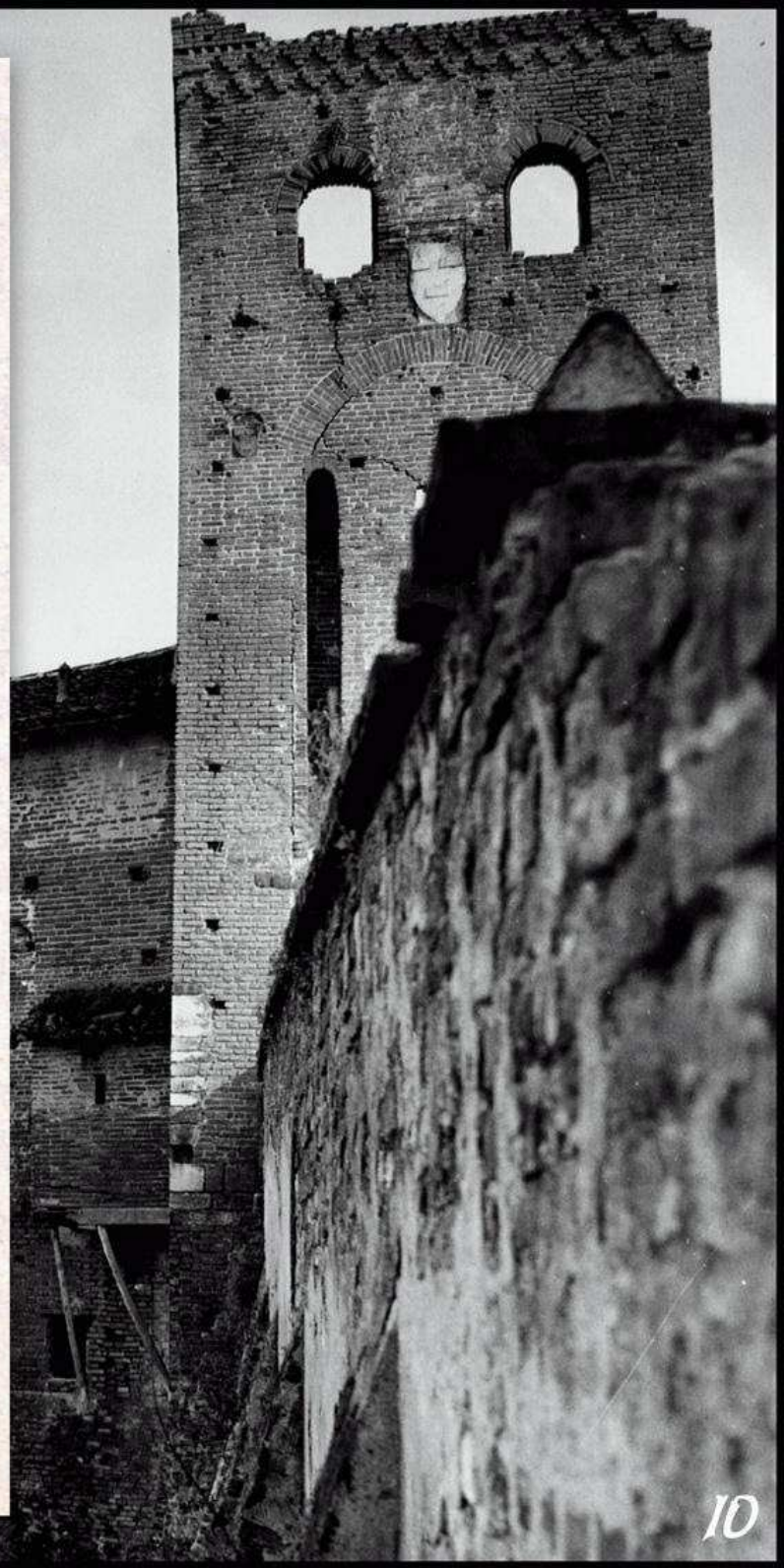


propria consistenza ed il proprio stato di conservazione.

Per ciò che riguarda il frazionamento degli ambienti, al primo piano venne demolita una parete divisoria originale per unire in un unico ambiente le due stanze minori. Ne fu però conservato un blocco centrale incorporante una canna fumaria. Su questo piano (il solo dove i lavori siano praticamente ultimati) non è stato apportato alcun frazionamento con tavolati nuovi: in ciò dobbiamo essere grati all'uso soltanto industriale cui è stato destinato. Non così al piano terreno, dove tanto la torre d'angolo, destinata ad appartamento, che il Palazzo sono stati variamente frazionati. Venero rifatte ex novo tanto la soletta scantinato-pianterreno che quella pianterreno-primo piano, alterando leggermente le quote originali. Purtroppo al primo piano l'intera serie di finestre originali sulla facciata esterna venne abbassata di davanzale con una tagliata di circa 30 cm., al discutibile scopo di raccordarle con la nuova quota pavimento. Lo stesso primo piano venne soffittato in masonite.

Nella torre d'angolo la soletta pianterreno-primo piano venne rifatta assai più alta in quota e portata al livello di quella del Palazzo (il pavimento del pianterreno, poggiante su volta, non subì modifiche). Il soffitto del primo piano, anch'esso già in sottotetto, subì lo stesso trattamento in masonite.

Negli scantinati i lavori furono soprattutto di risanamento e rappazzatura. Durante i lavori di riforma al Palazzo si ebbe modo di osservare in più punti del cortiletto la presenza di fondazione di muri quasi a fior di terra. E' possibile che tali muri abbiano fatto parte di una costruzione preesistente, forse una più antica facciata del Castello (anche in relazione a quanto supposi circa un apparente ampliamento e diverso orientamento dell'area castellana. Esiste anche la possibilità che l'attuale Palazzo avesse all'origine maggiore consistenza nel senso della larghezza fino a coprire parte del cortiletto



odierno: nei piani fuori terra, si tenga presente il fatto, già osservato, che il materiale e la fattura della facciata verso il cortile appaiono del tutto inadeguati alle altre opere murarie del Palazzo, fino a suggerire l'ipotesi di un rifacimento e tamponamento di fortuna; quanto al piano cantinato, il muro di facciata verso il cortile, circa a metà dell'edificio, reca la traccia evidentissima di un portale coevo murato largo quasi due metri. Praticata un'apertura in breccia nel tamponamento — di per sé antico — l'ambiente o corridoio nascosto si rivelò inferrato; del portale potei osservare uno stipite di fattura assai accurata, a filo di un muro che si intravedeva dipartire in senso normale alla facciata stessa. A prescindere da conclusioni affrettate, la questione si rivela assai interessante.

La torre che conclude a est la facciata del Palazzo e che forma con esso un tutt'unico appare di notevole interesse. Solo osservandola in pianta se ne può comprendere l'esatta fisionomia, libera da errati suggerimenti di prospettiva e, soprattutto, da un'incamiciatura settecentesca (di cui parleremo) che ne svista completamente l'aspetto. Sulla carta appaiono riconoscibilissime le facce e i fianchi tipici delle difese bastionate, ispirati nelle proporzioni lineari e nel gioco degli angoli ad un concetto già abbastanza evoluto.

Con ogni probabilità essa non ebbe un'altezza apprezzabilmente superiore all'attuale. Questa torre — quattrocentesca — appartiene, in senso assoluto, ad un'epoca in cui l'idea della difesa bastionata era ancora — e nei grandi complessi fortificati — in fase che possiamo dire di gestione; in senso relativo, nel campo ristretto del basso pavese, ritengo costituisca un esempio unico. Essa appare in nettissimo contrasto con i concetti ancora del tutto medioevali che ispirarono la grande torre d'ingresso al Castello, all'altro estremo della facciata del Palazzo: il che non significa affatto che tra tempi di costruzione dei due manufatti corra un numero di anni direttamente proporzionale.

Questa torre bastionata appartiene al Palazzo e ne fa parte integrante, tuttavia se ne differenzia in alcune caratteristiche. Eccetto che al primo piano, ha un maggior spessore murario; ha l'unico ambiente cantinato coperto da volta a botte; la quota pavimento del primo piano, quantunque direttamente comunicante, era assai più bassa dell'analoga quota del Palazzo.



Il fianco e la faccia sud della torre bastionata appaiono integrati in corrispondenza dei soli cantinato e pianterreno da una sorta di incamiciatura alquanto posteriore, consistente in due ambienti per ogni piano. L'aggiunta è del 1770, come ricorda una data tracciata all'esterno della parete sud, leggibile dal cortile. Il manufatto è pensile, impostato su volta. L'impressione di cunicolo ostruito che quest'ultima può dare se osservata dall'esterno ha fatto nascere qualche buona diceria di strade sotterranee.

L'interessante problema del raccordo tra la torre bastionata e l'ala est del Castello (raccordo creato probabilmente da una costruzione di cui ora rimangono pochi muri snaturati, fosse questa un risvolto del Palazzo oppure edificio con carattere proprio) non è tale da potersi proporre qui in base a semplice — e problematica — descrizione.



Negli anni scorsi sentii ricordare da più di un anziano un fatto che mi parve, a giudicare dalla verità delle fonti, abbastanza accettabile: che cioè molto tempo addietro alcuni muratori nel demolire un muro antico del Castello trovarono in una nicchia alcune pergamene, le quali, peraltro, furono bellamente bruciate.

A parte, poi, il solito bagaglio di repertorio a base di passaggi segreti, trabocchetti, strade sotterranee, ecc, mi venne riferito di un ritrovamento d'ossa umane (?) avvenuto in occasione dello scavo per una ghiacciaia — di conseguenza subito e definitivamente abbandonato. Mi si parlò, poi, d'un ritrovamento di utensili o stoviglie apparentemente di argento.

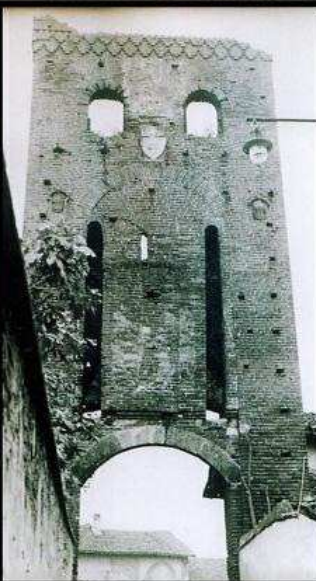
In realtà, pur non facendone tesoro, nulla ci autorizza a respingere simili ricordi locali.

A parte eventuali oggetti, comunque, tutta l'area del Castello si presterebbe magnificamente ad una serie di sondaggi e scavi atti a ricostruire l'assetto antico e, probabilmente, le successive trasformazioni. Con una dose minima di pessimismo, credo però, purtroppo, che una simile indagine non si farà mai. Anzi, può essere che prima o poi qualche illuminato finirà per costruirvi ottime villette in posizione panoramica. (Se ciò non è avvenuto ancora lo si deve soltanto al mancato sviluppo del paese e al progressivo diminuire della popolazione. Sarà opportuno tener presente, fatte le debite proporzioni, il recente, pretenzioso, irrimediabile imbastardimento del castello e della rocca di S. Colombano).

Per ora almeno quello che fu il Castello di Costa de' Nobili serba un'atmosfera sospesa di cose antiche, che si vorrebbe non mutasse mai.



Per ora almeno quello che fu il Castello di Costa de' Nobili serba un'atmosfera sospesa di cose antiche, che si vorrebbe non mutasse mai.



# castello di Costa de' Nobili (Pavia)

COSTA dei NOBILI - Il Castello



*anni 30*



*anni 60*



*anni 80*



*anni 80*



*anni 90*



*2016*



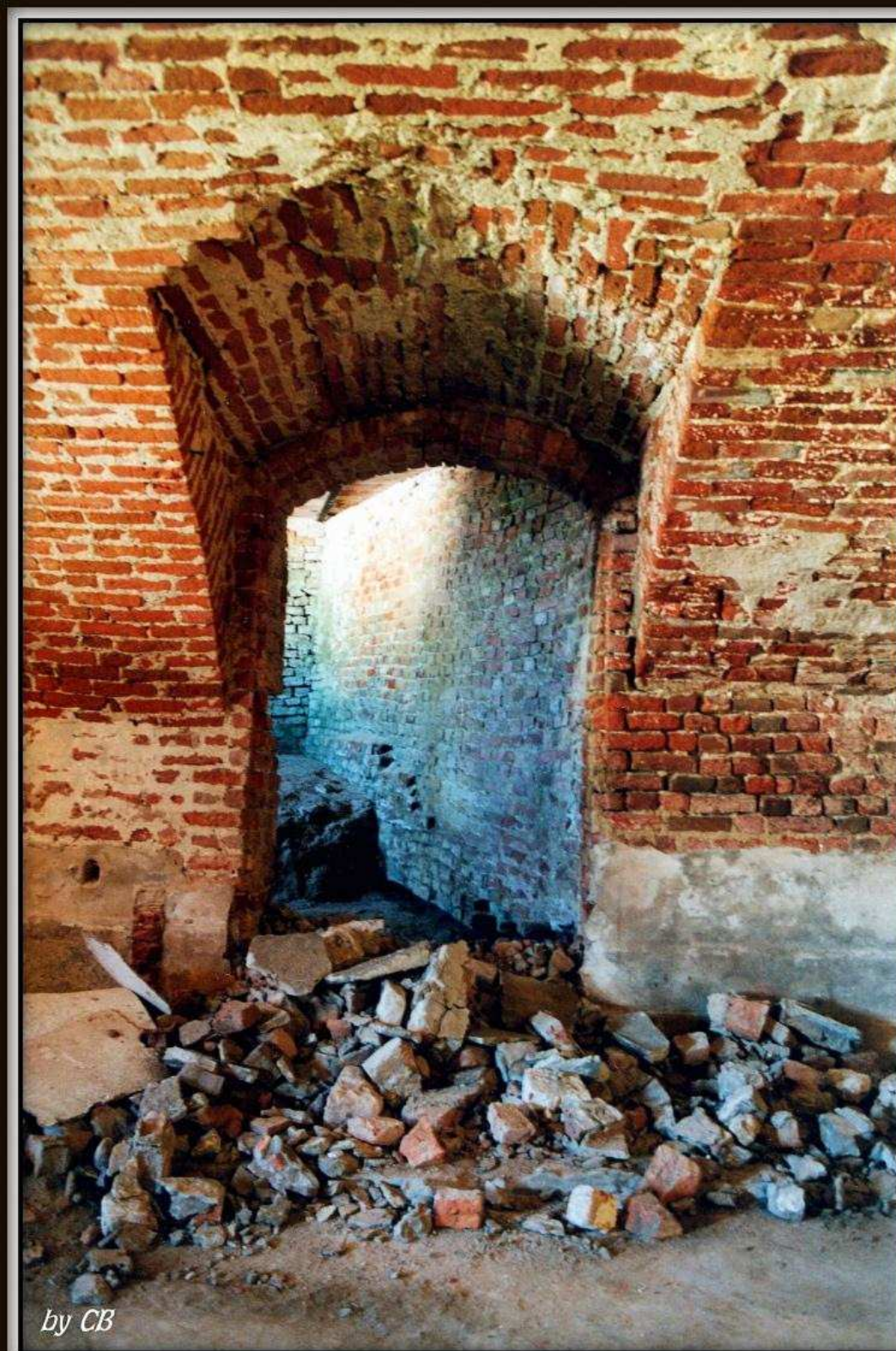




byCB



*Nei sotterranei resti del Castello precedente*



by CB



1985 by CB



*Maggio - Giugno  
1989*

*by CB*



# facebook

album foto by Costante Bonvini





Castello di Costa de' Nobili by Costante Bonvini

17 gen 2013 15:12

Modifica ▼

6:51



439 visualizzazioni

[Include contenuti protetti da copyright](#)



Castello di Costa de' Nobili Restauro della Torre by Costante Bonvini

17 gen 2013 15:42

Modifica ▼

7:01



238 visualizzazioni

[Include contenuti protetti da copyright](#)



The castle of Costa Nobilis by Costante Bonvini

25 apr 2015 14:57

Modifica ▼

6:56



52 visualizzazioni

[Include contenuti protetti da copyright](#)



Castello ederato by Costante Bonvini

03 dic 2015 8:13

Modifica ▼

3:20



23 visualizzazioni

[Include contenuti protetti da copyright](#)



Castello sotterranei by Costante Bonvini

03 dic 2015 16:09

Modifica ▼

4:19



21 visualizzazioni

[Include contenuti protetti da copyright](#)



Testamento di Ardizzone Pietra by Costante Bonvini

30 ago 2016 21:35

Modifica ▼

5:03



27 visualizzazioni

[Include contenuti protetti da copyright](#)



Castello di Costa de' Nobili 1982 - 2018 by Costante Bonvini

8 lug 2018 14:47

Modifica ▼

3:20



17 visualizzazioni



Costa de' Nobili castello sotterraneo torre mozzata by Costante Bonvini

12 lug 2018 14:20

Modifica ▼

4:55



32 visualizzazioni

[Include contenuti protetti da copyright](#)